

L'INTERVISTA

«Dalla crisi si esce riorganizzando le filiere»

Parla Pietro Sandali, responsabile Area economica della Coldiretti nazionale. «Il rilancio della rete dei Consorzi agrari e delle cooperative è fondamentale per portare economie alle imprese».

GIANCARLO MARTELLI

L'agricoltura italiana sta attraversando un momento difficile, stretta nella morsa da una parte dall'aumento dei costi dei mezzi tecnici (concimi, antiparassitari, ecc.) e dall'altra dal calo dei prezzi di molte produzioni, cereali in testa. E ciò sullo sfondo di una recessione economica su scala planetaria il cui impatto sta già investendo anche il comparto agroalimentare. Uno scenario che costringe le imprese a rivedere strategie ed obiettivi. Ne parliamo con **Pietro Sandali**, responsabile del

l'Area economica della Coldiretti nazionale.

Nell'attuale situazione di crisi, su quali leve l'azienda agricola può agire per ridurre i costi?

«Le leve su cui l'azienda agricola può agire direttamente sono molto limitate, in quanto i costi di produzione sono influenzati fondamentalmente da fattori esterni, sia di carattere nazionale, sia internazionale. L'imprenditore agricolo normalmente interviene razionalizzando le proprie attività e i propri investimenti, cercando di non compromettere la capacità produttiva dell'azienda. Molto di più possono fare fattori esterni all'azienda, sia sul fronte degli acquisti, sia sul

fronte dei servizi. Per questo con il sistema dei Consorzi agrari e delle cooperative aderenti a Coldiretti siamo impegnati nella ricerca di una maggiore efficienza che può portare economie alle imprese».

Cosa chiedete al Governo per calmierare i prezzi dei principali mezzi tecnici per l'agricoltura?

«Chi governa può o deve intervenire attraverso la definizione di regole che vanno fatte rispettare. Su tutti i mercati, sia dei mezzi tecnici, sia delle

produzioni agricole, c'è la necessità di mettere in trasparenza il flusso delle merci ed evitare che lungo il percorso che va dalla produzione al consumo si annidino momenti di speculazione. Quindi i governi devono dare regole di trasparenza e controlli».

Avete pensato o state pensando a creare strutture per centralizzare gli acquisti di mezzi tecnici per i vostri associati? In quali forme?

«In Italia esistono diverse strutture organizzate e private per l'acquisto dei mezzi tecnici, che devono coesistere per creare la giusta concorrenza che favorisce la qualità dei prodotti e dei servizi. La Coldiretti oggi è impegnata in particolare nel rilancio della rete dei Consorzi agrari e delle cooperative oltre che come strumenti che favoriscono l'attività degli imprenditori agricoli, anche come momento di diretto coinvolgimento degli imprenditori in strutture che nel tempo hanno dimenticato il loro vero spirito associativo».

Quali misure nel breve periodo propone Coldiretti per migliorare l'accesso al credito delle imprese agricole?

«Come Coldiretti dal 2006 abbiamo attivato un processo di strutturazione organica del Servizio dedicato al credito e alla finanza d'impresa. Il primo aspetto, di carattere prettamente giuridico-amministrativo, è stato affrontato nell'ottica di regionalizzare e adeguare i Confidi promossi dalla nostra organizzazione, dando a questi organismi di garanzia la giusta dimensione per assicurarne la corretta funzionalità sul territorio. Sono stati fissati i punti essenziali sui quali stringere accordi di partenariato con il sistema bancario, uscendo totalmente dalla logica dei contratti di servizio commerciale e concentrando le attività su profili operativi e sull'erogazione diretta dei servizi».

L'agricoltura ha, inutile nasconderselo, connotati molto individualistici. Pensa che l'associazioni-

Foto Arch. Coldiretti



Pietro Sandali, responsabile dell'Area economica della Coldiretti nazionale.

smo tra imprese sia una strada che può portare vantaggi? E quali?

«L'associazionismo vero può portare vantaggi a tutti i settori della società, non solo a quelli produttivi. Poi per quanto riguarda l'individualismo, questo è un aspetto che riguarda lo spirito dell'imprenditore, qualsiasi attività faccia, quindi non solo l'agricoltura. Quando ci poniamo il problema dell'efficienza del settore pubblico, del mercato o delle politiche agricole, dobbiamo pensare anche all'efficienza delle strutture associative, e cioè se sono in grado di rispondere puntualmente alla domanda delle imprese agricole.

Io, che per natura sono ottimista, credo che il tema dell'associazionismo potrà avere un grande futuro se il sistema sarà in grado di rinnovarsi. A questo proposito però diventa fondamentale non solo cogliere il cambiamento, ma anche promuoverlo: l'azione che Coldiretti sta attuando verso le filiere va in questa direzione».

Nel tessuto imprenditoriale molto frammentato dell'agricoltura italiana la meccanizzazione e l'innovazione tecnologica possono aiutare a mantenersi competitivi? In quali comparti produttivi?

«L'innovazione è uno dei fattori fondamentali per essere competitivi, però riesce a dare il suo massimo solo se è legata ad una precisa idea di sviluppo della nostra economia o del settore agricolo, in caso contrario è solo un *business* per chi la produce e non per chi la usa.

Per quanto riguarda i comparti produttivi, in tutti c'è spazio per crescere. Credo che con la meccanizzazione, un settore dove tra l'altro l'industria italiana è la prima al mondo, potremmo recuperare maggiore produttività, pensare ad una nuova gene-

razione di prodotti nella chimica più rispettosi dell'ambiente, e rilanciare la nostra genetica tradizionale, che nella storia ha dato grandi risultati per l'agricoltura mondiale. Per quanto riguarda l'innovazione è importante essere meno dipendenti da altri Paesi ed investire di più; ciò farebbe bene alla nostra agricoltura di qualità, ai nostri territori e a tutta l'economia».

Il XIV Rapporto Nomisma ha puntato il dito sul ritardo professionale dell'agricoltura italiana rispetto a Paesi concorrenti come la Francia, la Germania e la Spagna. Come superare questo handicap?

«I nostri imprenditori agricoli non sono "ritardati". Sul terreno di confronto europeo l'agricoltura italiana è la prima per valore aggiunto, ciò vuol dire alta professionalità. In Italia il valore aggiunto per ettaro, ovvero la ricchezza netta prodotta per unità di superficie, è oltre il triplo di quello Usa, il doppio di quella inglese e superiore del 70% rispetto a Francia e Spagna. Non possiamo confondere i problemi strutturali o l'incapacità di programmazione del nostro Paese con la professionalità degli imprenditori agricoli, che sono costretti a produrre a costi italiani e vendere le loro produzioni a prezzi internazionali».

Da ultimo, indichi tre priorità della Coldiretti per allargare e rendere più robusta sui mercati internazionali la presenza delle imprese agricole italiane.

«Maggiore trasparenza delle filiere e rispetto delle regole. Combattere il falso *made in Italy* che toglie spazio a quello vero. Fare finalmente sistema attraverso l'uso sinergico e complementare delle politiche nei diversi settori dell'economia». ■

SERGIO MARINI RIELETO PRESIDENTE CON UNA VOTAZIONE PLEBISCITARIA

Con un consenso plebiscitario (123 voti su 124), l'Assemblea elettiva della Coldiretti ha riconfermato il 30 gennaio scorso Sergio Marini (nella foto) alla presidenza della confederazione agricola per il quadriennio 2009-2012. All'Assemblea è stata tra l'altro presentata un'indagine, sulla base dei dati Istat riferiti al dicembre 2008, dalla quale emerge che i prezzi al consumo dei prodotti alimentari sono cresciuti su base annua del 4,3%, mentre quelli pagati agli agricoltori hanno registrato una flessione del 14%. Numeri - denuncia la Coldiretti - che dimostrano la presenza di forti inefficienze di filiera che non sono giustificabili dalla crisi generale. Per ogni euro speso dai consumatori in alimenti, ben 60 centesimi vanno alla distribuzione commerciale, 23 all'industria e solo 17 centesimi agli agricoltori. Per rilanciare l'agricoltura italiana - ha affermato nella sua relazione Marini - «dobbiamo innanzi-



Foto Arch. Coldiretti

tutto riorganizzare le filiere agroalimentari, con un forte investimento su Consorzi agrari e cooperative e con un'attenzione particolare alle aree del Sud e a quelle meno organizzate. Per questo il prossimo 20 marzo lanceremo un progetto operativo per la nuova rappresentanza di filiera e per immettere più concorrenza nell'agroalimentare». «L'obiettivo - ha aggiunto Marini - è di far nascere i primi 1.000 mercati di "Campagna amica" nei prossimi mesi. Occorrerà poi aprire un confronto di pari dignità con la distribuzione in Italia e all'estero per ragionare su un modo diverso di trattare il "vero" *made in Italy*». L'Assemblea ha eletto anche la nuova Giunta, che risulta composta da Nino Andena (vicepresidente), Massimo Gargano (vicepresidente), Gennaro Masiello (vicepresidente), Mauro Tonello (vicepresidente), Tulio Marcelli, Giorgio Piazza, Pietro Salcuni, Marco Antonio Scalas. ■